

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE			
	5	6	1
	mesi	mesi	anno
Torino, lire nuove . . .	12	22	40
per i Sardi, franco . . .	15	24	44
per gli Stati Italiani ed Estero, franco ai conti . . .	14 50	27	50

...tollere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
 In Torino alla Tipografia Lanari, contrada Durà grossa num. 52 e presso i principali Librai.
 Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'estero presso tutti gli Uffici Postali.
 Nella Toscana, presso il signor G. P. Vissani.
 A Roma, presso P. Pagani impiegato nelle Poste Pontificie.
 I manoscritti inviati alla Redazione non verranno restituiti.
 Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga.
 Il Foglio viene in luce tutti i giorni eccetto la Domenica e le altre feste solenni.

TORINO 3 AGOSTO.

ALL'ARMI! ALL'ARMI! Questo, Italiani, dev'essere il nostro pensiero, il nostro grido d'ogni giorno, d'ogni ora, finchè lo straniero sia cacciato, e salvo l'onore d'Italia! Nella guerra di tutti è riposta la nostra salvezza.

Insorgiamo, precipitiamoci tutti su queste orde barbariche che devastano ed insanguinano le più belle contrade d'Italia, che immolarono già tanti dei nostri prodi, che, se non le arrestiamo, verranno anche qui a ricolmarci di vergogna e di sventure senza nome. Se mancano le armi, ne tegan luogo le falci, i tridenti, i bastoni. Si suonino a stormo i sacri bronzi; da ogni pergamo sia bandita la guerra d'insurrezione. Le nostre donne non che rattenere con imbelli grida, eccitino l'entusiasmo nel petto dei loro cari, e sian maestre d'ogni grande sacrificio. Questa è guerra di nazione, guerra santissima, e fatta, se la compiamo con forza, per glorificare in eterno il nostro nome e gli spiriti nostri. Non pensiamo che ad essa; nessun'altra cura ce ne distolga. La patria ha provveduto a quelli che han bisogno e rimarranno privi del nostro sostegno. Essa adotta le famiglie dei prodi che morranno sul campo; e con decreto reale ha assegnato un milione di soccorsi alle famiglie di quelli che son chiamati straordinariamente a combattere.

Concittadini, non disonoriamoci in faccia all'Europa che ci guarda. Il nostro recente disastro ha già fornito pur troppo un pretesto a calunnie lanciateci contro da alcuni fogli francesi.

Fra questi il *Salut Public* (di Lione) riferendo le ultime tristi nuove del campo, ne toglie occasione per tributare i più alti e meritati encomii al nostro gran principe. *Carlo Alberto*, dice esso, *ha fatto prova d'un gran coraggio, d'un giudizio pronto, d'un colpo d'occhio sicuro e d'una grande energia.* Prosegue il giornale celebrando l'incomparabile valor savoiardo e piemontese. Ma ci duole profondamente che un atto di tanta giustizia sia poi completamente distrutto dalle più ingiuste accuse che lo stesso foglio avventa contro i Lombardi, Toscani e Modenesi che combatterono nell'ultima lotta. Noi non vogliamo macchiare le nostre carte col riferire le parole di dispregio e di scherno che usa il giornalista contro la nazione italiana. E non ne avremmo neppur fatto menzione, se non ci stesse sommamente a cuore che la Francia conosca su questo fatto la imparziale verità, e non cessi un momento di stimare ed amare la nazione che più le si armonizza per costumi, per situazione, per genio e per conformità di libere e grandi tendenze.

I Toscani ed i Lombardi sostennero uniti il primo impeto dell'incalzante nemico. Se alcune compagnie di essi si sbandarono poscia, è falso, è ingiusto il versarne il biasimo su tutte le truppe toscane e lombarde. E per queste stesse compagnie che ruppero le file, è forse generoso, è forse imparziale l'attribuirne a viltà d'animo il subito e momentaneo disordine? Perché dunque non tener conto dell'ineguale certame, e della numerica debolezza de'nostri? Perché non riflettere che si tratta di truppe novizie, di fresco disciplinate, la prima volta al fuoco? Nelle primiere battaglie che sostennero le vecchie truppe di Napoleone dietreggiavano e si sbandavano esse pure al primo fulmine de'moschetti e delle batterie. E son gli stessi soldati che poi divennero i più famosi d'Europa. Che giova l'insistere? Non parla forse bastantemente in favor de'Toscani l'allissimo fatto di Curtatone? e non ammirò la Francia e l'Europa tutta l'unico ed eterno eroismo de'Lombardi alle cinque giornate?...

In quanto ai Modenesi, se alcuni di questi passarono al nemico, ciò non prova che due cose. La prima, che il giornalista calunnia quando imputa il fallo d'alcuni pochi a un'intera provincia, all'intera nazione. La seconda, che de' felloni ve ne hanno dappertutto; e per certo l'Italia non pre-

tende che tutti sieno puri di macchia i suoi figli. Onta a questi; ma rispetto e gloria alla nazione che da un anno in qua tiene intento il mondo a' suoi nuovi e mirabili esempi.

Altri non mena gloriosi, lo speriamo, se ne vanno apprestando in questo momento. Il valore italiano si spiegherà in tutta la sua grandezza; e l'indipendenza ne sarà il certissimo frutto. Tanta è la confidenza da noi riposta sempre in questo valore, che mai non ci nacque dubbio sull'esito dell'impresa nostra, comechè la difficoltà ce ne sia sempre apparita in tutta la sua gravità, in tutte le sue complicazioni. Ora dopo molti successi noi subimmo un grave disastro. Ma questo invece di piegarci, servirà a destare, a muovere, a centuplicare le nostre forze. Il Piemonte è già tutto presto a prorompere in massa sui piani lombardi a sostegno del suo validissimo esercito. Insorgano in massa le popolazioni lombarde, le più forti città si preparino a resistere fino allo sterminio; e tra breve il fuoco insurrezionale sarà esteso in tutta la penisola.

Noi piangiamo fin d'ora sulle migliaia di martiri che cadranno per la patria. Ma lo straniero non può, nè dee più regnare in Italia; e non regnerà.

Pontefice di Cristo, sacerdoti della patria, a voi s'aspetta di compiere in queste circostanze una missione giusta, e da cui la religione riceverà il più grande incremento. Incororate, proteggete, santificate voi il nuovo popolo che si prepara a vincere o morire per l'indipendenza!... Non v'ha sacrificio più grande di questo: schiudete, schiudete ai martiri della patria le porte del cielo!...

CARLO ALBERTO E GIOBERTI

Gli uomini in tutte le supreme circostanze hanno bisogno di fede. Essa è che ha salvato le nazioni che lottarono per la loro indipendenza, essa che ci diede i martiri della Chiesa e quelli della patria. Ma gli uomini allora solo hanno fede quando ci è un punto a cui appoggiarsi, o sia questo un principio metafisico, ossia anche un uomo che il grande intelletto distinse da tutti gli altri. Ora se vi fu tempo in cui gli uomini avessero bisogno di fede, egli è certo in questo in cui il pericolo soprapstante agitando gli animi dei cittadini, e gli uni per aver una patria speravano nella santità della causa, e gli altri per vigliacco egoismo nel ritorno dell'ordine antico di cose, è mestieri che sorga un uomo che a sé attraendo per la sublime virtù tutti i buoni, ed i tristi abbagliando collo splendore di essa, concentri ed unisca quelli che interessi disparati tendono a disunire a danno della patria. E quest'uomo è venuto per singolar favore del cielo in questi tempi, è sorto a salvarli dall'anarchia e dirigerne tutte le forze alla grande lotta che serve in Lombardia, e che deciderà della vita o della morte della nostra nazione. In ciò fortunati, che nel mentre quest'uomo dirige gl'interni moti, un altro poi, come la mistica colonna degli Israelitici annoda ed avvincola le militari forze che pugnano per l'indipendenza comune. Questi due direttori de' nostri sforzi, l'uno salvando l'interno dall'anarchia, e l'altro guidando le guerresche schiere sul campo, sono Carlo Alberto e Gioberti. Grandissimi entrambi, il primo per la forza guerresca, ed il secondo per la potenza intellettuale. Così mentre Carlo Alberto coll'imperturbabile suo animo e colla inalterabile devozione alla patria rianima i suoi soldati, Gioberti non meno fermo nei propositi, e sapiente guidatore delle cose ci è faro e guida, perchè gli animi nostri, esacerbati dai presenti rovesci non travino. Carlo Alberto capitano della guerra santa sprona all'impresa i suoi compagni d'armi, e col bollente suo valore tutti invita alla crociata contra gli Austriaci, gli anima alla pugna in modo che i nostri soldati non meno sono solleciti di cacciare lo straniero, che di vegliare sui così preziosi giorni di chi li guida alla gloria. E Gioberti in questa tempesta di passioni che s'accendono ed urtano, e sembrano minacciare rovina, siede moderatore supremo: in lui si spuntano tutti i dardi, da lui s'appianano tutte le difficoltà, e gli animi anche i più esasperati contro chi è creduto traditore della patria, al sorriso del suo volto, alla facondia della sua parola, depongono l'ira e tornano a gridare *unione e concordia*. Carlo Alberto si rivolge ai popoli, e gl'invita all'ultimo

sforzo per liberare il sacro suolo d'Italia dal barbaro oppressore: Gioberti parlò ai popoli perchè siano affratellati in quella santa alleanza, che prima proclamava fra i popoli d'Italia la santa anima di Pio IX. Senza Carlo Alberto le nostre truppe così ingagliardite dalla sua presenza si discioglierrebbero: senza Gioberti i popoli sfiduciati si sbranerebbero a vicenda. Il capitano incita l'ardore della pugna: il ministro modera quello delle passioni. Il primo salva l'Italia dal barbaro: il secondo libera dalle discordie non meno di esso terribili. A Carlo Alberto adunque ed a Gioberti volgiamoci, siccome a quelli che cominciarono e manderanno a fine l'opera della nostra indipendenza. L'uno la proclamava dal suo esiglio, quando pochissimi ci avevano fede: l'altro l'abbracciava col fervore della sua anima, mostrando agli Italiani come non s'era mal apposto il Profeta. L'uno principe dell'intelligenza guidi i nostri pensieri; l'altro principe del coraggio diriga le nostre spade: e così l'Italia sarà libera, essendo la sua libertà sostenuta dalla robustezza del pensiero e dalla vigoria del braccio.

La libertà della stampa è una delle precipue guarentigie delle istituzioni costituzionali. Noi ne propugniamo e ne propugneremo sempre lo schietto esercizio e ci opporremo con tutta forza a quei provvedimenti che tentassero d'incagliarlo. Tuttavia non possiamo non deplorare il vituperabile uso che da taluni si va facendo della parola per ingannare e traviare la mente del popolo, il quale suole accorrere là dove si adopera il concitato linguaggio delle passioni. Noi accenniamo a quei libelli che si vanno da qualche giorno spacciando per la città, e in cui senza ritegno alcuno si lacerano uomini benemeriti, si fanno segno al dispregio le più sacre istituzioni. Oh cada sopra questi malaugurati scritti e sopra i perversi loro autori, nascosti nelle tenebre dell'anonimo, la pubblica indignazione, ed essa sola ponga termine a questo sordido mercato di calunnie e d'insulti fissato ad un soldo il foglietto.

Mostriamoci degni della libertà la quale abborre dalle arti dei vili e in questi supremi frangenti della patria non porgiamo noi stessi armi all'inimico, seminando la discordia, aizzando le cieche collere popolari.

Noi siamo lieti di pubblicare questa serie di atti ufficiali che corrispondono in parte alle gravi esigenze del momento. Noi chiamiamo specialmente l'attenzione sul decreto che destina un milione di lire a sussidio delle famiglie dei militari chiamati straordinariamente sotto le armi. Così i soldati partendo per la guerra santa sapranno che la patria provvede ai bisogni delle famiglie che essi stanno per lasciare e voleranno più intrepidi e sicuri sotto il nazionale vessillo. La patria deve provvedere a chi combatte per essa, e questo decreto compie la legge votata dalla Camera dei deputati con cui la nazione adotta le famiglie indigenti di coloro che morirono pugnando. Questo è **DOVERE** e **GIUSTIZIA**.

NOI EUGENIO DI SAVOIA

ecc. ecc. ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata. Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari di guerra e marina.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico

È aperto un credito straordinario sul bilancio militare passivo dell'Azienda Generale di guerra del corrente anno 1848 della somma di un milione di lire, da impiegarsi nella concessione di sussidii alle famiglie dei militari provinciali delle classi straordinariamente chiamate sotto le armi.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di guerra e marina è incaricato

dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al Controllo Generale.

Dat. Torino addì 3 di agosto 1848.

EUGENIO DI SAVOIA

G. COLLEGNO.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO, ecc. ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, Vista la legge in data d'oggi sulla mobilitazione della Milizia Comunale,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno è autorizzato a nominare in ogni divisione amministrativa degli antichi regi Stati e nei ducati e nelle provincie, di cui è per legge già pronunciata l'unione ad essi, quel numero di commissarii, che sarà creduto conveniente, coll'incarico di dare gli ordini e le disposizioni tutte occorrenti, onde in ogni luogo restino compiute con celerità le operazioni dell'ordinamento della mobilitazione della milizia nazionale, a termini della legge in data d'oggi, e di compiere tutti gli atti che il Governo credesse di affidare loro per provvedere alla salvezza della patria.

Potrà essere corrisposta a caduno dei detti commissarii un'indennità di lire 500 al mese.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato dall'ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed iscritto negli atti del Governo.

Torino, addì primo agosto 1848.

EUGENIO DI SAVOIA.

PLEZZA

MINISTERO DELL'INTERNO

CIRCOLARE AI SIGNORI PARROCI

Torino, il 1° agosto 1848.

Molto Rev. sig. P. on. Col.mo.

Il Governo di S. M. ha ordinato un arruolamento straordinario sotto nome di leva in massa, e prese altre determinazioni, che abbisognano del concorso spontaneo di tutti i cittadini, e richieggono da essi più di un sacrificio. Desiderando che tali ordini abbiano pronta ed efficace esecuzione, egli è d'uopo che ciascuno sia convinto della convenienza e necessità loro, e che vengano sanciti dalla suprema autorità della Religione. Io ricorro pertanto a V. S. Molto Rev. da pregandola a concorrere coll'opera sua a questo doppio effetto, affinché tutto proceda non solo coll'attività che il tempo richiede, ma eziandio tranquillamente e pacificamente. Nessuno può meglio di Lei persuadere a' suoi popolani la necessità e la santità della cittadini di concorrervi, potendo, coi danari e colla persona. Si tratta di difendere le nostre istituzioni, e in particolare la Monarchia della Casa di Savoia dallo straniero che la minaccia; imperocchè se l'Austria prevalesse in Italia, il suo dominio nocerebbe non solo alle libertà nostre, ma ai diritti dei nostri Principi, e pregiudicherebbe alla pienezza del loro potere e alla dignità della loro Corona. Inoltre la religione cattolica ne soffrirebbe non poco; essendo noto che l'Austria fu sempre nemica delle prerogative della S. Sede e intenta a diffondere ne'suoi Stati e in quelli su cui ha qualche influenza principii e massime e regole di disciplina e di culto poco ortodosse e contrarie alla sovrana autorità della Chiesa. Oltre che se l'imperatore vicesse in Lombardia, egli non si contenterebbe più degli antichi domini; torrebbe al papa le Legazioni; distruggerebbe la sua indipendenza politica con grave danno della libertà ecclesiastica. Lascio stare i pericoli di un altro genere che correrebbe la Religione, quando le milizie del nostro Re fossero prostrate dalla superiorità numerica dell'inimico. Imperocchè i partiti esagerati che ora sono piccoli e impotenti piglierebbero dal regio infortunio ardire e forza, e trionferebbero almeno per qualche tempo con gravissimo discapito delle sane credenze, a cui tali partiti sono ostili non meno che alla monarchia e alla tranquillità pubblica. Avremmo dunque da principio l'anarchia e l'irreligione insieme; e poi la tirannia straniera; come accadde nel secolo scorso, quando vinte le armi piemontesi, l'Italia e la fede furono ludibrio ai repubblicani interni o ad un imperatore forestiero; onde due santissimi pontefici non solo vennero spogliati dei loro temporali domini, ma l'uno di essi fu tratto prigioniero in esilio e l'altro fu spento. All'incontro se le armi del nostro Principe trionfano, la Monarchia sarà salva, e con essa la Religione: e la libertà regolata dalle leggi, non potrà partorire l'empietà e la licenza.

Tali sono le considerazioni che debbono indurre tutti i buoni cittadini e i buoni cattolici ad aiutare la guerra lombarda con ogni loro sforzo. Esse acquisteranno maggior valore dalla sua autorità, reverendo signore; la quale gioverà pure a vincere certe preoccupazioni, che potrebbero rallentare e intiepidir l'entusiasmo dei popoli. Una delle quali si è il credere che si tratti di guerra lontana che poco importi a molte nostre provincie; come si potesse esser sicuro in Piemonte senza vincere in Lombardia. Bisogna persuader a tutti che pugnando nelle pia-

nure lombarde, essi combatteranno per le proprie città, per le famiglie, per gli averi, per le cose e le persone più care, perché l'invasione del Piemonte sarebbe inevitabile, se l'Austriaco giungesse a recuperare i domini che ha perduti. E quali siano le violenze, le atrocità, le nefandezze che egli commette nei paesi occupati, qual rispetto abbia alle proprietà, alle persone, alle chiese, non occorre descriverlo, giacché i fatti recenti di Lombardia o della Venezia sono a tutti notissimi.

Io mi affido adunque che V. S. molto Rev. da vorrà soddisfare al nostro desiderio e usare la sua autorità grande a persuadere e infiammare coi consigli e colle prediche i suoi popoli per una causa sì pia e sì generosa. Ed effettuandolo posso assicurarla che farà cosa grata specialmente al Re, il quale non dimenticherà certamente un tal servizio reso gli nelle circostanze difficili in cui si trova la comune patria.

Mi onoro intanto di protestarmi con ben distinta stima Di V. S. molto rev.

Dev. mo obbl. mo servo

PIZZA

Alcune istruzioni per la mobilitazione della guardia nazionale, tratte da altra circolare dello stesso Ministro agli Intendenti generali.

La legge del 4 marzo ha ordinato la mobilitazione di 56 battaglioni della milizia comunale.

50 di questi battaglioni devono essere somministrati dalle provincie di terraferma soggette alla legge sulla milizia comunale, gli altri 6 devono essere formati nella Sardegna.

Le dette provincie di terraferma hanno una popolazione di 5,067,803.

Quindi i 50 battaglioni, che montano in tutto a 30,000 uomini, importano di chiamare sotto le armi circa 600 uomini ogni milione di abitanti.

Convenendo però che ogni divisione somministri il numero di uomini necessario per formare compagnie complete, perciò, in seguito ai calcoli istituiti, ogni divisione provvederà tante compagnie di centocinquanta uomini ciascuna, quante giene sono assegnate dalla tabella di riparto unita alla presente.

La tabella medesima indica i luoghi dove i battaglioni debbono essere formati, e procedendo perciò alle spiegazioni che occorrono pel regolare attivamento dei medesimi io osservo:

1. Doversi immediatamente procedere in tutti i Comuni ad una pubblicazione con la quale s'invitino tutti i volontari ad iscriversi. Si terrà per le iscrizioni volontarie un registro conforme al modulo N. 1 qui unito.

2. Doversi contemporaneamente intraprendere subito in tutti i Comuni la formazione di un elenco generale.

1° Di tutti i celibi del Comune dell'età di 21 a 30 anni e di coloro che avessero preso moglie dopo la pubblicazione della legge 4 marzo scorso prima di aver toccata l'età di 23 anni.

2° Di tutti i vedovi senza prole dell'età di 21 a 30 anni.

3° Di tutti gli ammogliati senza prole dell'età di 21 a 30 anni.

4° Dei primogeniti di minori, degli orfani di padre e di madre, dei figli unici o del maggiore dei figli, ed in difetto di figli, dei nipoti o del maggiore dei nipoti di madre attualmente vedova, di padre cieco, o di vecchio settuagenario.

5° Degli ammogliati con prole dell'età di 21 a 30 anni.

Quest'elenco deve comprendere non solamente gli individui sottoposti al servizio ordinario della milizia nazionale, ma quelli anche sottoposti al solo servizio di riserva.

Così, ove una deputazione venisse a conoscere semplicemente che il tal cittadino abita in tal casa del distretto di cui fa il censimento senza sapere ne la sua età nè la sua condizione, lo iscriverà essa fra i celibi nati il 31 dicembre dell'anno 1827. Se conosce che sia nato solo nel 1830, lo iscriverà tra quelli nati il 31 dicembre di quell'anno.

Se poi conosce che sia vedovo od ammogliato senza saperne l'età, lo iscriverà come nato il 31 dicembre 1827.

Il cittadino che per conseguenza di quest'iscrizione si trovasse esposto a disturbi ed inconvenienti, dovrà imputarli unicamente a se stesso, mentre dipende da esso l'evitarli, presentando le necessarie fedeli alla deputazione.

Inoltre credo opportuno di avvertire, che un tempo rara assenza dal comune non può esser titolo di dispensa dall'iscrizione nella lista.

Se poi vi fosse questione circa al comune in cui un cittadino abbia il suo domicilio reale, si stia alla sua dichiarazione sempre quando esso dimostri di esser già compreso nell'elenco del comune ove allega di tener dimora, e produca a taluopo un certificato del sindaco di quest'ultimo comune, che faccia fede dell'iscrizione.

Nel tempo istesso che i consigli comunali di ricognizione e le loro deputazioni compiono tutte le sovrintese operazioni, gli Intendenti generali deggiono contemporaneamente procedere al riparto fra i comuni della Divisione del contingente assegnato alla Divisione loro.

Quando non occorra di chiamare una parte soltanto dei celibi, si avvertirà che il disposto della legge che vuole osservata una proporzione fra gli iscritti aventi l'età di anni 21 a 35, vuol essere spiegato con la seguente dimostrazione.

Si supponga che vi siano 200 celibi ed il Comune abbia a somministrare 40 militi, si riterà che questo numero corrispondendo al 20 per cento, si deve chiamare il 20 per cento dei celibi nati in ogni diverso anno dai 21 ai 35 anni.

Quando poi il riparto produca una frazione indivisibile allora si iscriverà a preferenza il più giovane od i più giovani.

Fra quelli poi nati nell'istesso anno si prenderanno i più giovani, quelli cioè nati nel termine più vicino al fine dell'anno.

Gli intendenti generali avvertiranno che appena compiuta la formazione delle liste delle compagnie si raduni immediatamente il consiglio di revisione.

Le decisioni di questo consiglio essendo inappellabili, salvo solo il ricorso in cassazione per violazione di legge, nè essendo tenuto, nell'interpretazione della legge, a seguire che la sua propria opinione, perciò io confido che i medesimi risolveranno sollecitamente le questioni che si presenteranno.

Spetterà agli intendenti generali di determinare a quale delle compagnie e battaglioni che si formano nella Divisione ogni iscritto abbia ad essere aggregato.

Appena le compagnie saranno radunate nel luogo ove si deve formare il battaglione, procederanno sotto la presidenza dei maggiori o dei capitani all'elezione dei graduati inferiori al grado di capitano che l'art. 152 della legge attribuisce loro.

Intanto mentre gli intendenti compiono quest'incarico, il Governo nominerà immediatamente vari maggiori e capitani i quali saranno inviati subito nelle divisioni insieme ad altri commissari del Governo, posti a disposizione degli stessi intendenti generali, onde assegnino loro un distretto della Divisione con le seguenti attribuzioni:

Di percorrere tutti i Comuni per vedere se i Comuni si mettano in grado di compiere nel termine fissato le operazioni commesse loro, ed imprimano in difetto la necessaria attività chiamando di loro autorità a concorrere all'operazione quelle persone che crederan migliori. — Di infiammare i cittadini alla difesa della patria, ad arruolarsi volontariamente nella milizia, e ad imitare i gloriosi esempi d'eroismo dei nostri concittadini militanti all'armata.

Il Ministero di guerra fatto da me consapevole della necessità di provvedere colla massima celerità gli oggetti di vestiario e di armamento, ha già da più giorni date direzioni all'azienda di guerra.

Appena i battaglioni saranno formati verranno posti immediatamente sotto gli ordini o la dipendenza delle autorità militari.

Siro grato agli intendenti generali se mi daranno ogni 2 o 3 giorni un cenno del progresso che farà l'operazione, ed ho l'onore di dichiararmi con sensi di distintissima stima.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 agosto

Presidenza del Prof. DEMARCI Vice Presidente

SOMMARIO Incidente sul processo verbale, richiami del deputato Sineo — Procedimenti di guerra esposti dal ministro Collegno — Procedimenti del ministro degli Interni, Pizzia — Decreto reale di proroga della sessione.

Aperti le sedute alle ore 1 1/2 si dà lettura del processo verbale della precedente tornata.

Sineo — Domando al signor presidente se egli non intende che si dia qui pubblicamente lettura anche del verbale della seduta in comitato segreto che si tenne lunedì 31 di questo mese.

Qualunque sia la decisione della Camera su questo punto, osserverò che la seduta del 29 non può presentarsi compiuta, non può conoscersi appieno la sua importanza se non si tien conto di ciò che ha avuto luogo nella precedente adunanza generale degli uffizi. Dimanderò la permissione alla Camera di ricordare brevemente i fatti che hanno rapporto con quella seduta onde per atti autentici risultino degli andamenti che si sono tenuti nelle gravi contingenze della patria.

Nel giorno di venerdì venni ripostata la legge che concede al Ministero la facoltà di emettere un prestito di 100 milioni. Proponendo immediatamente dopo la seduta di venerdì alla discussione negli uffizi di questa legge. La discussione (perlo particolare del 3° uffizio al quale appartengo) fu lunga, e si esaminò minutamente l'opportunità dell'impresuto, ed anche l'opportunità o no del voto di fiducia, che poteva, o non poteva accompagnare questa concessione per parte della Camera.

La maggioranza si mostrò disposta, specialmente nelle gravi circostanze dei tempi, a dare un voto di fiducia. Lbbi quindi l'onore di essere eletto a relatore dai miei colleghi del 3° uffizio. Nel più gran numero degli uffizi la maggioranza si dichiarò nello stesso senso. Eri conseguentemente la Commissione composta dai signori Farina, Paolo, Buila, Rufini, Sineo, Cavour, Pinelli, Cassinis. La rappresentata la maggioranza della Camera di quattro membri la minoranza di tre. Nel mattino del sabato si convocò la Commissione, ma non si diede principio alla discussione, perchè i commissari che rappresentavano la minoranza (cioè i detti signori Cavour, Pinelli e Cassinis) dichiaravano esplicitamente, che, in presenza degli avvenimenti che erano noti in quel giorno, essi non credevano che un buon cittadino potesse ancor persistere in qualsiasi specie di opposizione, dichiararono anzi essi che per salvare la patria, per la libertà e per l'indipendenza era necessaria l'unione, una perfetta unione. Tutti entrarono concordi in questo sentimento, e poi si decise non solo di ammettere la legge senza nessuna specie di restrizione, ma ancora di aggiungere alla legge una clausola per daro al governo in materia di finanze poteri maggiori di quelli che erano da lui chiesti.

Dalla discussione posteriore venne a risultare e risulta anche in parte dal verbale che in quella mattina stessa i signori Cavour, Galvagno e Buoncompagni nostri onorevoli colleghi avevano formolata la proposta di un'altra legge. Questa, prima di essere portata in discussione in seduta pubblica fu letta in una adunanza generale degli uffizi. La legge presentava caratteri così straordinari che io non ho creduto bastante una discussione incompiuta ed irregolare quali sono quelle che si fanno da tutti gli uffizi riuniti in una sola camera, la qual cosa è contraria al regolamento.

Ho domandato che per tre quarti d'ora gli uffizi fossero convocati separatamente, che poscia di nuovo si radunassero insieme per conoscere il risultato della formale discussione, che quindi si sarebbe entrata in seduta pubblica onde deliberare definitivamente sulla legge proposta.

La minoranza fu del mio avviso, la maggioranza, sebbene debole, fu contraria.

Ho presa allora la parola sul merito della questione, ed ho esposto, prima che si salisse alla sala della pubblica seduta, quali erano i motivi per cui io credeva che questa legge dovesse essere ponderatamente esaminata negli uffizi, ho detto che stando alla prima apparenza questa legge altro non era che un disimpegno immaginato da chi era in minoranza nella camera per ottenere la maggioranza in piazza, e questo è stato il mio pensiero. Tuttavia la Camera ha creduto che si dovesse procedere alla deliberazione.

Egli è in questo punto che io ho proposto un emendamento, il quale, secondo me, era conforme al diritto costituzionale, non così (secondo il mio avviso, che sottopongo sempre a quello de' miei colleghi) era la legge che era stata formolata dai signori Ferraris ed altri. Questo era precisamente il mio sentimento. Ho dichiarato e negli uffizi, e nella seduta pubblica che io credeva richiesto dalla gravità delle circostanze di dare al Re tutte le facoltà necessarie per salvare la patria dichiarata in pericolo. Io credo che coloro, che hanno seguito nella deliberazione del 29 la stessa via che fu da me battuta, fossero mossi dagli stessi sentimenti. Anzi, la maggior parte ebbe occasione di dichiarare esplicitamente che credevano anch'essi all'opportunità di investire il governo dei poteri più estesi. Ora quanto fosse necessario che i motivi del nostro voto fossero ben conosciuti, autenticamente accertati dalla Camera, e proclamati, quanto ciò fosse necessario la prova l'andamento tenuto fuori della Camera. In un giornale che ha per direttore un membro di questa Camera si legge:

« Ecco i nomi dei quarantatré deputati che si astennero ieri dal votare, dichiarando incostituzionale la decisione presa a grande maggioranza dalla Camera. « La nazione giudicherà se abbiano meglio inteso il loro mandato coloro che a pro e a contro di legalità le negavano i mezzi necessari a difendersi, o coloro che a sottili distinzioni proposero la legge suprema, la salute della patria. »

Io son persuaso che i membri tutti della Camera riconoscono in que le parole una calunnia, una calunnia intorno alle intenzioni, e reclamo altamente davanti alla Camera, davanti alla nazione contro siffatta calunnia.

Questa è la più ingiuriosa fra quante furono scagliate contro i membri di questa camera nei fogli pubblici. Nella seduta di lunedì che ebbe luogo in comitato segreto, ignaro di quanto si conteneva in questi fogli, mostrai di prestar fede alle proteste che erano state fatte dalla minoranza della commissione. Avrei insi-stito affinché la camera spiegasse largamente i suoi pensieri se avessi sospettato come allora le calunnie mosse contro la maggioranza della quale spesso io non facevo parte. Oggi debbo denunziar le calunnie contro la minoranza, pressochè tutti fummo oggetto di calunnie e di ingiurie, appunto perchè l'intento di molti e di calunniare e la Camera ed il sistema rappresentativo, e la costituzione, perchè si vuole altro che la costituzione, l'ordine e la libertà. Io domando perdono alla Camera se l'ho trattata su quest'incidente, credo tuttavia che apprezzerà l'importanza dei cenni che le ho esposti. Lo ripeto, in questo tempo abbiamo bisogno d'unione, di un'unione cordiale, di unione di forza e di mente, ed è quella che io ho invocata cordialmente, ed in quella tutti i buoni cittadini, sono per sorsi, si stringeranno. La nazione giudicherà coloro i quali vollero farle battere una diversa via.

Cavour — Vorrei due parole per un fatto personale. L'intera può comprendere con quanto rincrescimento io mi vegga costretto a trattarla ancora su questo argomento specialmente dappoichè esso viene ridotto alle meschine dimensioni di una questione personale, alla quale debb'attenermi per uniformarmi al regolamento, ma le impetazioni calunniose.

Cavour, Racina e Brofferio s'alzano in piedi e gridano all'ordine! all'ordine!

Molte voci — La chiusura! la chiusura!

Lanza protesta contro queste interruzioni, le quali, dice egli, non hanno altro scopo che di soffocare la discussione e di impedire la difesa di deputati infamemente calunniati. Cita lo stampato in cui vennero riprodotte le parole del Risorgimento preposte alla lista dei 43 deputati che si astennero dal votare, coll'aggiunta di un passo tondo ed alterato di Bentham, che tende ad eccitare l'odio e il disprezzo contro quei deputati.

Corno figlio dice essersi aggravata la calunnia per mezzo dei gridatori pubblici, che nel vendere la lista dei 43 deputati gli chiamavano traditori. Protesta altamente contro il Redattore del Risorgimento.

Sineo — Le parole dette dai deputati Cavour e Brofferio (grida confuse, interruzione) prego il signor Presidente di mantenermi la parola (nuove interruzioni).

Il Presidente pone a voti il processo verbale, che è approvato.

Il Ministro della Guerra, Giacinto Collegno, sale alla tribuna (movimento d'attenzione) legge il rapporto dei provvedimenti di guerra fatti dal Ministero, che stampammo nel num. di ieri. Questa lettura fu accolta con vivissimi ed unanimi applausi.

Valerio — Io chieggo che questo discorso sia stampato a 50 mila esemplari, affinché sieno sparsi per tutta la campagna, perchè vadano a tutti gli angoli del nostro paese a ridestare la fiducia, a suscitargli l'ardore ed il coraggio (segni di unanime adesione).

Pinelli — La proposizione del signor Valerio esprime anche il sentimento di riconoscenza della Camera verso il ministro della guerra, che diede comunicazione di quanto abb'operato per la difesa del paese. Aggiungerò solo una parola il ministro diceva, che l'opinione di alcuni era che dovessero aversi anche i contingenti qualunque non vestiti, qualunque non armati, per qui esercitarli, benchè egli non ravvisava utile, poichè doveva costituire un esercito ordinato, e che invece questi soldati di riserva avrebbero potuto dare un eccellente esercito, disse pure il ministro, che si era presa alcuna disposizione per la levata in massa. Ora io chiedo che il ministro volesse ancora aggiungere una parola e spiegare quali sieno le disposizioni date perchè questa levata in massa del paese si possa effettuare che se s'uno gli uomini della riserva per fare un esercito regolare io credo che possa essere molto utile che il nemico sappia che dietro all'esercito regolare vi è tutta la popolazione che è già preparata coll'armi per difendere il paese. Io direi se non si farebbe cosa utile di fare requisizione di tutte le armi che i cittadini ritengono onde possano essere distribuite in caso di levata in massa.

Pizzia, ministro degli Interni, sale alla tribuna per rendere conto dei provvedimenti emanati dal suo dicastero per attivare l'armamento. I cono un sulto.

Con decreto reale vennero nominati commissari straordinari nelle varie provincie per l'organizzazione e mobilitazione della guardia nazionale, non che per preparare i popoli alla leva in massa, e per fare quanto il governo ravviserà utile alla salvezza del paese nell'attuale circostanza.

Si è pure ordinata la leva in massa, e diramato circolari agli intendenti ed ai parroci, ai primi perchè provvedano all'armamento ed all'organizzazione immediata della guardia nazionale, ed a risvegliare lo spirito delle

La necessaria questa spiegazione, onde le intenzioni mie non fossero travisate dalle parole del onorevole preopinante.

Brofferio — Il deputato Sineo ha profferito in questa Camera gravi parole, egli ha detto, che in questo tempo abbiamo bisogno di unione. Grandissima verità, ma il sentimento di unione non traspirava per altro dal rimpro-

vero che egli faceva ad una parte dei Deputati e sopra tutto alla periodica stampa. Io domando al sig Sineo sia costituzionale, e sia parlamentare il tradurre dinanzi a questi stalli l'opinione dei giornali. Qui si discute per l'amentariamente, qui si discute quanto esce dalla bocca dei deputati, ma quanto esce dalla stampa si confuta e si stampa e non colle parole nella Camera. Anche il signor Sineo ha giornale e scrive in giornali, e se egli ha opinione diversa da quella che ha tradotta dinanzi a questa Camera, ha penna, ha fogli periodici, ma torna a ripetere non è parlamentare il farsi a discutere in ora di poter contare sui giornali che hanno legalmente parlato contro la opinione.

Abbiamo bisogno di unione, signori, se ne abbiamo bisogno, e bisogno più che mai, imperocchè i tempi sono grossi e sono minacciosi, ma io domando a quelli i quali volevano fare proteste, come disse il sig Sineo, in favore dell'unione, se era quest'opinione d'unione, od opinione piuttosto di discordia.

L'unione è, quando la Camera ha espresso un voto nella sua maggioranza, di rispettare questo voto. L'unione è dimenticare ciascuno di noi quello che gli batte in cuore e quello che gli ferisce nella mente per unirci tutti intorno ad un solo stendardo nel giorno del pericolo. Abb'altro che fare in questi supremi momenti, che tradurre davanti la Camera l'opinione individuale ed i giornali, abbiamo altro che fare che tradurre qualche gradazione di opinione più o meno avversa dinanzi al parlamento, abbiamo il nemico che s'innoltra, abbiamo la Francia che ci minaccia, signori, epperò non si deve fare polemiche di giornali, o cercare sottilmente nelle pieghe di un foglio quello che pensa un nostro collega, o quello che può pensare un altro. Giacchè questa è l'ultima volta, che troviamo raccolti in questa Camera, torno a dirlo, in costituzione, e di più contrario agli interessi della patria il profferire qui la più piccola parola che possa produrre disaccordo e negli animi nostri, e nel paese.

Protesto adunque altamente contro le parole che dette il sig Sineo, e dico che se siamo veri Italiani e amiamo il nostro paese, la patria nostra, dobbiamo sacrificare la nostra opinione e dobbiamo gridar tutti in questo momento armi, guerra patria, guerra contro lo straniero, e non far polemiche (applausi e rumori nelle tribune superiori).

Sineo domanda la parola.

Molte voci — La chiusura! la chiusura!

Sineo — Domando la parola per un fatto personale. L'intera può comprendere con quanto rincrescimento io mi vegga costretto a trattarla ancora su questo argomento specialmente dappoichè esso viene ridotto alle meschine dimensioni di una questione personale, alla quale debb'attenermi per uniformarmi al regolamento, ma le impetazioni calunniose.

Cavour, Racina e Brofferio s'alzano in piedi e gridano all'ordine! all'ordine!

Molte voci — La chiusura! la chiusura!

Lanza protesta contro queste interruzioni, le quali, dice egli, non hanno altro scopo che di soffocare la discussione e di impedire la difesa di deputati infamemente calunniati. Cita lo stampato in cui vennero riprodotte le parole del Risorgimento preposte alla lista dei 43 deputati che si astennero dal votare, coll'aggiunta di un passo tondo ed alterato di Bentham, che tende ad eccitare l'odio e il disprezzo contro quei deputati.

Corno figlio dice essersi aggravata la calunnia per mezzo dei gridatori pubblici, che nel vendere la lista dei 43 deputati gli chiamavano traditori. Protesta altamente contro il Redattore del Risorgimento.

Sineo — Le parole dette dai deputati Cavour e Brofferio (grida confuse, interruzione) prego il signor Presidente di mantenermi la parola (nuove interruzioni).

Il Presidente pone a voti il processo verbale, che è approvato.

Il Ministro della Guerra, Giacinto Collegno, sale alla tribuna (movimento d'attenzione) legge il rapporto dei provvedimenti di guerra fatti dal Ministero, che stampammo nel num. di ieri. Questa lettura fu accolta con vivissimi ed unanimi applausi.

Valerio — Io chieggo che questo discorso sia stampato a 50 mila esemplari, affinché sieno sparsi per tutta la campagna, perchè vadano a tutti gli angoli del nostro paese a ridestare la fiducia, a suscitargli l'ardore ed il coraggio (segni di unanime adesione).

Pinelli — La proposizione del signor Valerio esprime anche il sentimento di riconoscenza della Camera verso il ministro della guerra, che diede comunicazione di quanto abb'operato per la difesa del paese. Aggiungerò solo una parola il ministro diceva, che l'opinione di alcuni era che dovessero aversi anche i contingenti qualunque non vestiti, qualunque non armati, per qui esercitarli, benchè egli non ravvisava utile, poichè doveva costituire un esercito ordinato, e che invece questi soldati di riserva avrebbero potuto dare un eccellente esercito, disse pure il ministro, che si era presa alcuna disposizione per la levata in massa. Ora io chiedo che il ministro volesse ancora aggiungere una parola e spiegare quali sieno le disposizioni date perchè questa levata in massa del paese si possa effettuare che se s'uno gli uomini della riserva per fare un esercito regolare io credo che possa essere molto utile che il nemico sappia che dietro all'esercito regolare vi è tutta la popolazione che è già preparata coll'armi per difendere il paese. Io direi se non si farebbe cosa utile di fare requisizione di tutte le armi che i cittadini ritengono onde possano essere distribuite in caso di levata in massa.

Pizzia, ministro degli Interni, sale alla tribuna per rendere conto dei provvedimenti emanati dal suo dicastero per attivare l'armamento. I cono un sulto.

Con decreto reale vennero nominati commissari straordinari nelle varie provincie per l'organizzazione e mobilitazione della guardia nazionale, non che per preparare i popoli alla leva in massa, e per fare quanto il governo ravviserà utile alla salvezza del paese nell'attuale circostanza.

Si è pure ordinata la leva in massa, e diramato circolari agli intendenti ed ai parroci, ai primi perchè provvedano all'armamento ed all'organizzazione immediata della guardia nazionale, ed a risvegliare lo spirito delle

popolazioni; ai secondi, affinché coll'influenza della religione eccitino l'amor di patria, uno dei primi doveri dell'uomo religioso.

Si sono parimenti diramate altre circolari acciò siano immediatamente raccolti, riuniti e consegnati all'autorità militare i soldati sbandati dall'esercito che giungessero ai nostri confini od alle loro case.

Vennero date istruzioni per sciogliere anticipatamente tutte le difficoltà degli articoli men chiari della legge sulla guardia nazionale.

Si è spedito il danaro necessario pel pagamento delle armi comperate, e mandato persone apposite incontro ai convogli dei fucili per affrettarne la venuta, superando tutti gli ostacoli che potessero incontrare per via.

Si pubblicheranno poi senza dilazione:

1. Una legge sull'amministrazione comunale;

2. Una legge contenente alcuni ordinamenti di polizia.

G. B. Micheli. — Che il nostro esercito abbia sofferto difetto di vettovaglie è cosa fuori di contestazione, nè la negò il signor ministro di guerra. Noi tutti abbiamo figli, fratelli, congiunti, amici che propugnano valorosamente la causa italiana: ebbene le lettere che riceviamo sono concordi nell'affermare quella mancanza di viveri. Ma corre inoltre una voce che altamente attribuisce tale mancanza a colpa dell'intendenza generale di guerra, od agli impiegati della medesima. A quella voce fece allusione il signor ministro, dicendo però che non gli consta della verità di tale accusa. Eppure questa voce è assai diffusa. Io propongo adunque che si faccia un'inchiesta, onde assicurare il pubblico che tali gravissimi inconvenienti più non si rinnovano, onde non abbiano a morir di fame i nostri eroi; tanto più, se è vero, che quella mancanza di viveri abbia contribuito all'esito infelice delle nostre armi; ciò che è molto probabile, perchè se il soldato soffre la fame non può più combattere con quella forza che combatterebbe.

Collegno, ministro della Guerra risponde al preopinante accennando al suo precedente discorso ove faceva allusione alle voci che correvano sul conto dell'approvvigionamento dell'esercito voci sulle quali egli già diede spiegazioni col dimostrare come le complicatissime mosse del nostro esercito, fossero a parer suo l'unica causa degli accidenti arrivati nel servizio de' viveri; su di che, d'altra patto, ei promette ulteriori investigazioni.

G. B. Micheli. — Io prendo atto delle parole del sig. ministro della guerra, e da esso spero un miglior avvenire non solo pel fatto particolare di cui si tratta, ma ancora per l'andamento generale della guerra; dico dei generali e delle persone che circondano il gran capitano e non lo assecondano come dovrebbero. Sappiamo, o signori, che una persona estranea alla professione militare vede, suggerisce i piani delle battaglie, con grande dispetto dei generali, cui spetterebbe. Sappiamo... Io tratto uno argomento delicato, reso ancor più delicato dalle gravissime circostanze in cui siamo. Desidero pertanto di essere inteso a mezza voce, so che m'intende il signor ministro e taccio.

Il Ministro dell'interno legge dalla tribuna il seguente decreto:

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO
LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M., ECC. ECC. ECC.

In virtù dell'autorità che ci è delegata;
Sentito il consiglio dei ministri;
Visto l'art. 9 dello statuto;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Articolo unico.

La sessione pel corrente anno del Senato e della Camera dei deputati è prorogata a tutto il 15 del prossimo mese di settembre.

Il Ministro segretario di stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato dall'ufficio del controllo generale, pubblicato ed inserito negli atti del governo.

Torino, addì 1 agosto 1848.

EUGENIO DI SAVOIA
PLEZZA.

Valerio s'alza e grida: Viva il Re! Viva l'Esercito!
Viva l'Italia.

Cagnardi esclama: Vivano le nostre libertà!
Tutti i deputati si levano in piedi e gridano: Viva il Re! Viva l'Esercito!

La seduta si scioglie alle ore 2 3/4.

La Camera dei Senatori

Seduta del 1 agosto
Vice-presidenza del barone MANNO

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 2 1/2 pom. Il segretario legge il processo verbale, il quale viene approvato.

Giovanetti riferisce sulla legge del prestito di 12 milioni, dichiarandola d'urgenza.

Nessuno domanda la parola sulla discussione generale. De la Tour e il Ministro di finanze scambiano qualche parola sull'idea del prestito di 100 milioni all'estero.

Il Ministro di finanze riconosce i bisogni esposti dal preopinante relativamente ai vari rami della pubblica amministrazione, ed assicura che il ministero nulla trascurerà per portare a buon termine le trattative già intraprese pel prestito all'estero.

Dopo alcune osservazioni del senatore Quarelli e d'altri, messi ai voti i due articoli, sono adottati.

Il Senato passa allo scrutinio segreto. Si adotta con unanimi suffragi.

Roberto d'Azeglio domanda la parola e, narrati gli eminenti servizi resi al nostro esercito dagli abitanti di Brescia, dimostra l'altezza, la generosità, l'abbondanza di tali servizi prestati con quel delicato e robusto senso di cristiana carità che tanto li sublima: mostrato come al paro delle guerriere fazioni ben combattute siano sommaramente onorevoli per l'umana natura quelle pietose ed

assidue cure, quegli instancabili conforti che altri presta al fratello ferito e languente destituito degli aiuti della sua famiglia, propone alla Camera perchè con qualche pubblico segno che ne tramandi ai posteri la memoria, la città di Torino esprima l'affettuosa e non peritura sua gratitudine.

Defornari viene in appoggio del preopinante, asseverando essere egli stato spettatore di questa esimia carità non solo dei cittadini bresciani, ma di tutte le popolazioni dei circondarici paesi, come Guidizzolo, Gaito, Valleggio, Castiglione delle Stiviere, Volta ed altri, dove saputo padre di tre figli all'armata, a gara gli profersero i loro servizi. Per la subita commozione venutagli qui meno la parola, il senatore Giovanetti, associandosi ai caldi voti dei preopinanti, invita il Senato a secondarli con una dimostrazione degna di lui, ed allegando l'esempio che già diedero le madri e spose torinesi collo scambiare con le donne bresciane i loro affettuosi sensi di gratitudine e simpatia, mostra quanto sia bello e conveniente che segua ora come suggello la dimostrazione che domandasi al Senato.

Dopo alcune osservazioni in proposito dei senatori Collegno e Giovanetti, Nigra nella sua qualità di sindaco, si rende garante che la città di Torino acconsentirà con trasporto a questa generosa manifestazione.

Defornari desidera che si comprendano, oltre Brescia, le terre circonvicine.

De la Tour accenna che, avendo ben meritato, anche Milano ed altre città e terre, non debbansi omettere.

R. d'Azeglio aderisce di tutto cuore.

Molte voci: proponiamo che si dica le città e terre di Lombardia e principalmente Brescia.

Assenso unanime.

Il Presidente, formulando il voto espresso dal senatore d'Azeglio ed appoggiato ed ampliato dagli altri preopinanti, invita tutti coloro i quali vogliono dare un pubblico segno di gratitudine alla città di Brescia ed a tutte le altre città e terre lombarde che più si distinguono nelle cure ospitali e nei servizi prodigati ai feriti e malati del nostro esercito, a levarsi in piedi. La Camera intera si alza fra gli applausi unanimi dell'Assemblea.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4 pomerid., ed il presidente avvisa la Camera che è convocata il giorno seguente alle 3 pomeridiane per una comunicazione del governo.

Seduta del 2 agosto.

La seduta s'apre alle ore 3 pomeridiane. Si legge il processo verbale. Dopo alcune osservazioni su questo, dai senatori Defornari e Collegno, si approva.

Il ministro degli interni Plezza si leva e legge il decreto reale, con cui si proroga la sessione del senato pel corrente anno al 15 del prossimo mese di settembre.

Comunica quindi i provvedimenti adottati, di cui abbiamo reso conto nella Camera dei deputati.

Il Presidente, dato atto di questa presentazione, invita la Camera perchè prima di sciogliersi voglia questi suoi primi lavori coronare col grido nazionale di viva il Re! Il Senato e le tribune ripetono con altissimi plausi viva il Re! viva l'esercito! viva l'Italia!

La seduta è chiusa alle 3 1/4 pom.

NOTIZIE DIVERSE.

Sappiamo da lettera, che in Marsiglia ed in Tolone le notizie della guerra italiana hanno commosso gli animi; gli ultimi fatti furono intesi con profonda tristezza, come se la Francia avesse perduta una battaglia. In Tolone 15,000 soldati volevano a tutta forza imbarcarsi su quattordici legni a vapore per concorrere col nostro esercito a salvare i nostri, e per questo motivo furono respinti e in molti opponevano che non si può penetrare in suolo straniero senza averne avuta richiesta ed esporre la Francia ad una guerra generale; i soldati e gli ufficiali rispondevano, che quando non si volesse costringere il paese alla necessità della guerra, fosse loro almeno concesso di inalberare la bandiera e la coccarda di Carlo Alberto, e di combattere come volontari. Per quietarli si dovette loro promettere che il Governo sarebbe subito informato dei loro voti e che frattanto si sarebbero tenuti allestiti i legni a vapore, pronti a salpare. Si assicurava in Tolone che se il telegrafo annunciava una favorevole risposta, quei 15 mila generosi soldati d'Africa, assuefatti a percorrere 20 leghe al giorno, sarebbero sbarcati alla Spezia ed andrebbero di là in Modena, donde potrebbero fare a Radetzky una sorpresa non certamente aggradevole. Le fregate a vapore in 20 ore verrebbero da Tolone alla Spezia; quelle preparate per l'infanteria portano 4200 uomini, per la cavalleria tre squadroni, per l'artiglieria una batteria con tutti i cavalli e col materiale necessario.

Onore alla nobile nazione francese!

— Ieri sera una nuova e immensa adunanza di popolo ebbe luogo in piazza Castello, per chiedere al Ministero la instantanea pubblicazione della legge sulla mobilitazione della guardia nazionale, o per sollecitare anche quella sulla leva in massa.

Il Ministero, soddisfacendo alle generose istanze della popolazione, le fece comunicare da uno de' suoi segretarii, che le leggi sulla mobilitazione della guardia nazionale e sulla leva in massa già si erano formate, che la prima sarebbe subito pubblicata, e che pella seconda non s'attendeva che il tempo conveniente. Essersi già inviati all'uopo commissarii nelle provincie con poteri straordinari, perchè energicamente e prestamente potessero agire e provvedere. Dovere il popolo confidare nel Ministero che ogni suo pensiero teneva rivolto alla sua difesa ed alla guerra.

A tali annunci seguirono fragorosi applausi, e la folla piena di patrio ardore ma tranquilla e fidente quindi sciogliavasi.

Una lite teneva divise due oneste persone: le divergenze delle varie opinioni si manifestarono in alcuni giornali, ed erano le ragioni propugnate con quel calore e con quelle forme con cui ciascuno sentiva il diritto della propria causa. La gravità dei tempi ed il pensiero della nazione commossero quelle anime generose, l'avvocato Boldrini porge una mano amichevole al conte Priora, obliando i piali individuali per la causa nazionale, e propone la pace a vincere la guerra. Noi siamo lieti di pubblicare la lettera dell'avvocato Boldrini al conte Priora, in cui sono espressi i nobili sentimenti del cittadino, certi che saranno ricambiati con eguale sincerità ed affetto.

Illustrissimo sig. Conte

Le solenni circostanze nelle quali si trova la patria chiamano ogni provincia, ogni città, ogni famiglia a ricomporsi, a riunirsi per difenderla.

La nostra città può e deve attendere dalla S. V. III. importanti aiuti: i cittadini debbono stringersi intorno al Capo loro, affinché ad un solo appello possano mostrarsi degni della comune causa.

Il primo vengo alla S. V. III., benchè nelle presenti ristrettezze con fervido e inconsiderato giudizio abbia golate parole autrici di divisione. La vostra posizione, i mezzi vostri concorreranno efficacemente all'aiuto del comune onore. Ambedue, e con noi tutti i cittadini vorremo una sola cosa, la salute della patria. Aggratite queste parole come un attestato di mia stima e di confidenza nel pericolo che ci invade.

Vigevano, 3 agosto 1848.

AVV. BOLDRINI.

CRONACA POLITICA.
ITALIA
REGNO ITALICO

Alessandria, 2 agosto. Sono 1140 i prigionieri d'ogni razza che qui furono in questa mattina tradotti nella nostra Cittadella sotto la scorta della guardia nazionale da Tortona. Ora li accompagneremo noi verso Savona. Gli ufficiali, che erano più di 30, mantenevano un contegno piuttosto sdegnoso allo sfilare in mezzo alla popolazione, che taciturna li osservava benedicendo al valore de' nostri fratelli che seppero vincerli, e rinvigorendosi nella fiducia da qualche giorno affralita per la nostra santa causa.

Soldati ed ufficiali arrivano pure ad ogni istante in questa nostra cittadella per rannodarsi, e correre di nuovo all'esercito. Persone giunte questa mattina da Piacenza dicono anche che fin da ieri un grosso numero de' nostri riordinati partì già alla volta del nostro quartier generale sull'Adda, o che altrettanto stavasi compiendo da altri corpi, per modo che presto la nostra armata sarà ricomposta.

Qui arrivarono pure questa mattina due battaglioni, l'uno di Savona da Genova, l'altro di Savoia da costì e quei della riserva comunque ammogliati, con prole, si dispongono di buon animo a lasciare la famiglia per la patria e l'indipendenza nazionale. Oh perchè non è ancora ben organizzata la guardia nazionale per negligenza di tanti sindaci e dello stesso ministero caduto, che non seppe provvedervi quand'era necessario! A quest'ora si potrebbe accorrere a respingere con sicuro esito il nemico senza altro soccorso straniero. Avremo presto la riserva, ma gli ultimi chiamati non vanno sotto le armi che sul cadere di settembre, vale a dire da qui a 50 giorni; intanto diremo al nemico di attendere. Buon per noi che Carlo Alberto veglia per tutti col suo esercito di leoni non di uomini.

Intanto sappiate che bisogna stare in guardia contro i raggi e l'oro del nemico e de' suoi aderenti, perchè qui dia nazionale per riconosciuti travestimenti e per infami grida di reazione in vista della ritirata dei nostri. Perchè non si fa un appello al popolo, una levata in massa? La popolazione in genere vi risponderebbe volando sotto la bandiera nazionale con ogni mezzo pecuniario disponibile.

(carteggio)

Pallanza 2 agosto. — La colletta delle camicie e bande per feriti va con felice successo estendendosi nei diversi paesi della provincia. Mi riservo d'informarla del risultato definitivo.

Il giorno 27 del passato luglio giunse qui semi-inognito l'avvocato Sampietro ex consigliere aulico e segretario privato del Vice-Re di Milano, munito di un passaporto senza data pel Piemonte, per la Toscana, per Napoli, e per Roma. Preso in sospetto di agente austriaco, venne sottoposto dalla polizia ad un interrogatorio, e quindi ad una perquisizione domiciliare. Sebbene nulla gli si sia rinvenuto d'influente a delitto, tuttavia le irregolarità del passaporto, qualche contraddizione nelle risposte, e le accuse della voce pubblica obbligarono l'autorità a rimandarlo in Lombardia. — Non si sa però comprendere come il governo di Milano sia tanto facile nel rilasciare passaporti a persone sospette: non è molto che un individuo per propria confessione ex-spia dell'Austria ne era munito.

Voci della vicina Svizzera fanno temere prossimo un movimento sunderbundista — sarà forse conseguenza della neutralità.

Nizza al mare, 1 agosto. Il contegno della città è mesto, calmo ma degno: ciascuno comprende la gravità delle circostanze ed è pronto ad ogni sacrificio per la patria. Le lodi del re sono in tutte le bocche ed in tutti i cuori. Ventidue giovani si sono arruolati nella brigata d'Aosta, che ha voce d'essere fra le più intrepide dell'esercito. Alcuni nobili ed alti impiegati si rallegravano ieri della sventura della nazione; ma non osano più lasciare oggi trapolare la loro gioia perchè sonosi accorti che una severa lezione toccherebbe a chi osasse bestemmare il nome del Re e dell'Italia.

(carteggio)

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Milano, 1 agosto. — L'esercito italiano ha sospeso il suo movimento di ritirata. Il nemico attaccò a Crotta d'Adda, a Corno vecchio ed a Macca-Storma, ma venne respinto.

Questa mattina giunse al campo lord Abercromby, ministro inglese in Torino, il quale dopo una conferenza col Re, partì tosto per il quartier generale austriaco, incaricato di un'alta missione diplomatica.

Brescia, giammai s'indugiata, apparecchia vigorosa difesa: crebbero l'ardire agli animosi propositi, gli annunciati aiuti della guardia nazionale di Milano, il franco contegno del generale Grillini, e specialmente la recente visita del generale Zucchi.

I nostri volontari continuano a fare buona guardia al confine tirolese. Sorpresi il giorno 28 luglio presso Vermiglio in piccolo numero, e sgominati in sulle prime da un corpo di 2,000 Austriaci, ricacciarono vigorosamente il nemico tosto che furono rafforzati; fecero ottima prova nel fatto i nostri cannoni. Si distinsero il capitano Stampa, il quale ebbe gravemente ferito un ginocchio, e il tenente Ripa. Il nemico patì grave danno.

Fanti, generale — Restelli — Maestri.

Per staffetta giunta in Torino questa mane alle ore 12 si hanno le seguenti notizie:

Dal Quartier Generale in Lodi a dì 2 agosto.

La cavalleria e l'artiglieria sono pressochè intatte e fanno mostra d'ardore e di disciplina. La fanteria si riorcina celeremente, e dopo due o tre giorni di riposo ripigliera la sua coraggiosa attitudine.

I battaglioni di deposito che formano la seconda divisione di riserva sono stati diretti a Pavia, dove saranno rinforzati dalle classi di riserva.

Il generale Sommariva, che comanda la Divisione d'Arvillars, si è ritirato sopra Piacenza onde difendere quella piazza e la riva del Po.

I generali Chiodo e Rossi sono stati spediti nei dintorni di Milano, onde scegliere una conveniente posizione per accampare l'esercito.

Ieri un corpo nemico si presentò di fronte a Lodi, ma fu in breve respinto.

Brescia, 25 luglio. Questa mattina giunse qui il corpo del 1° reggimento bresciano condotto dal colonnello Beretta; sono sette o ottocento uomini: è qui il corpo Anfossi, circa altrettanti: ne giunsero altresì alle 3 pomeridiane due mila da Milano. Le altre forze, già disciplinate sotto il comando del colonnello Rambosio, contano parimente intorno a duemila uomini. Tutti questi, colla guardia nazionale, stanno sull'armi. Parte stassera il generale Fanti richiamato a Milano, e qui resta il generale Grillini appena venuto. Il colonnello Beretta ha assunto il comando della guardia nazionale.

(Gazz. di Brescia)

BULLETTINO DELLA GUERRA
Venezia, 28 luglio, ore 5 pomerid.

Questa mane ad un'ora circa un colpo di cannone da Fusina destò l'allarme del forte S. Giorgio in Alga, del forte S. Angelo, nonché della prama e piroghe che proteggono colà le nostre lagune. I cannoni dei forti e dei legni nostri furono puntati verso Fusina, da dove continuavano i colpi e si mandavano alcuni razzi incendiari, specie di fuoco greco o del Bengala, che avevano la virtù di illuminare per molto tempo quel tratto di palude, su cui andavano tranquillamente a riposarsi. Il nemico però tentava un gran colpo con mirabile astuzia. Mandava due barche verso le barricate del canale che ci separa da esso, con alcuni lavoratori destinati ad aprire queste barricate, o almeno danneggiarle in modo da permettere il passaggio di piccole zattere che figuravano un genere di macchine incendiarie d'invenzione privilegiatissima, affatto nuova e interamente austriaca. Ed infatti riusciva a coloro che montavano nelle barche di toglier via superficialmente alcun tratto delle barricate, come riusciva benissimo alla mitraglia dei nostri cannoni di affondare l'una delle barche e di danneggiare l'altra, e certamente periti. Corti socherelli ci annunziavano, sull'albeggiare, la presenza di un corpo galleggiante da zattera con un ufficiale e qualche barcaiuoli, i quali seguendo il canale che dal forte di S. Giorgio conduce quasi in dirittura via alle barricate, nella distanza di due o tre tiri di fucile, raggiunsero quei fuochi, li estinsero, e rimorchiarono due piccole zattere, le famose macchine infernali. Più tardi, un'altra gondola mandata in ricognizione, ci portava una terza di queste macchine perfettamente conservata. Una vecchia porta di legno con alcuni assi trasversali, spalmata di sotto con poca pece, con suavi del fieno, tra il fieno alcune canne di pistola, con due aste inclinate e incrociate diagonalmente, portanti sulle due estremità una racchetta, ecco le macchine micidiali con cui si divisava mettere lo spavento nelle guarnigioni dei nostri forti, espugnarli ed obbligare Venezia a capitolare. Ora conosciamo i soldati che stanno sull'orlo delle nostre lagune: sono gli studenti di Vienna, che per ricreazione stanno facendo balocchi.

Il nemico da Fusina si tacque alla punta del giorno, dopochè le nostre batterie avevano già scagliato palle e granate, molte delle quali toccando la meta, danneggiarono le case di Fusina, o a dir meglio i muri superstiti. È inutile il dire che tanto la guarnigione dei forti quanto i marinai della prama e delle piroghe, dimostrarono prontezza, ordine e il migliore spirito che possa animare il soldato.

Per incarico del governo provvisorio
Il segr. gen. ZENNARI.

STATI PONTIFICII

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 28 luglio — Presidenza dell'avv. Sturbinetti.

Il Segretario fa lettura di una lettera dell'avv. Soreni presidente, al sig. avv. Sturbinetti, nella quale, avvisando non potere assistere per motivi di salute alla seduta di questa mattina, prega il vice-presidente di farne le veci.

Si legge il processo verbale della penultima tornata, o viene approvato.

Si fa l'appello nominale.

Il Relatore della Commissione permanente per la verifica dei poteri invita la Camera a proclamare deputati i signori Audinot e Federico Torre contro i quali non esistono reclami.

Il Segretario legge una lettera del prof. Orioli, nella quale avvisa il presidente che, essendosi accorto che le sue parole non incontrano favore nè nell'assemblea, nè nel pubblico, rinuncia all'onore di esser deputato.

Buonaparte propone alla Camera di non accettare questa rinuncia

Forre osserva non esser nelle facoltà della Camera accettare o non accettarla, ognuno esser libero

Pantaleoni sostiene il contrario e legge un art del regolamento

S'impugna una viva discussione e il Presidente suona spesso il campanello

Il Presidente interroga se si possa venire a voti su que- st'oggetto Essendo riuscita dubbia la prova e la contro- prova, la questione e rimessa a domani

Si legge il progetto di legge presentato dal Ministro della guerra, e si apre la discussione

Borsari domanda la parola L'invasione austriaca au- menta, oltre Pontelagoscuro hanno occupato altre posizioni, e minacciano di morto e di devastazione chi suonasse campane a stormo, o chi non si ritirasse in casa ad una data ora Io domanderò al Ministro dell'Interno se que- ste notizie sono vere Il Ministro dell'Interno risponderà, io credo che sono vere, se io gli domanderò dei mezzi preparati alla difesa, egli risponderà che bisogna ricorrere all'eroismo delle popolazioni Mi rivolgerò al Ministro della guerra e gli dirò Voi domandate i fondi per la guerra, ed è giusto che gli abbiate, ma permettetemi che io vi faccia alcune osservazioni Noi abbiamo chiesto armi, noi vogliamo armi per la difesa, noi vogliamo spendere denari per averle, ma non vogliamo che il no- stro denaro si spenda inutilmente e si scialaquì Il Mini- stro ci disse non sapere il numero preciso delle forze esistenti, la Commissione incaricata di esaminare i progetti del Ministro lavorava sulla ipotesi presentata dal Mini- stro, che promise di informarsi quanto prima di sapere il numero di queste forze Ma d'allora in poi siamo restati nella stessa ignoranza Noi non sappiamo per quanto truppe dobbiamo votare i fondi Se vogliamo ammettere l'ipotesi del Ministro, che fa ascendere le nostre truppe a 18 mila uomini io gli domanderò, come non ha previ- sto l'invasione austriaca, perchè non ha spedito colà le nostre truppe Solo un battaglione di Svizzeri vi è, le truppe di linea, pochissime anch'esse, disertano tutti i giorni le patrie bandiere Se egli avesse mandato una forza imponente al confine avrebbe potuto aver buon effetto Io temeremo o no? esiste il numero supposto di queste truppe, e allora noi non possiamo votare la quan- tità dei fondi richiesti per una truppa che non esiste, o se esisteva, il Ministro della guerra sarà responsabile innanzi a Dio e innanzi agli uomini di tutti i terribili effetti che potrebbe cagionare l'invasione straniera

Il ministro dell'interno Niente di più facile che il de- scrivere quadri terribili della nostra presente situazione Niente di più facile per chi non entra nei particolari della guerra, che mettere in campo termini sopra ter- mini contraddittori, e capitali accuse contro i Ministri Ciò che è molto più difficile, e che non si fa mai da questa tribuna, si è proporre rimedi al bisogno La somma che si richiede, o Signori, o la medesima che la Com- missione vi ha pur domandato in nome suo È la somma che risponde all'armamento dei 24,000 uomini da voi decretati Qui non entra la discussione particolare sul numero dei soldati che sono in provincia Avete decre- tato l'armamento di 24,000 e i fondi relativi in scudi 304,000 Noi non facciamo nelle vie costituzionali che richiedervi l'adempimento di questo decreto, perchè urge che il Ministero dell'armi abbia risorse di danaro 1 18,000 uomini di cui si è fatto menzione comprendono in se i capitoli, e, secondo le parole del preopinante, essi doveano ricattare e mandarsi invece gli interni al con- fine Cio si fa consultate gli uomini d'arte, o vi diranno che non si poteva in minor tempo far più di quello che si fece, ma se non piace al Ministero ingigantire la nostra forza non è bastate a respingere una invasione straniera è necessario l'eroismo e il coraggio disperato di que' che sta sotto la presidenza dei rispettivi presidi, tutto insomma si prepara per una vigorosa difesa

Bonaparte sostiene che non esiste l'urgenza dei fondi, solo la massima esser necessario decretate perchè il mi- nistro delle finanze somministrò il denaro, la massima esser già decretata Il portar avanti l'urgenza essere una delle solite arti ministeriali, perchè i fondi ci sono Qui va un poco fuori della questione ed è richiamato all'or- dine del giorno Domanda che il Ministero si sottoponga interamente al rapporto della Commissione per l'arma- mento

Mayr osserva che il Ministero diceva che l'austriaco incuriosì e troppo forte, ma che per giudicare di questa questione bisogna conoscere lo stato delle armate bellige- ranti Fa qui la descrizione delle posizioni dell'armata au- striaca, e soggiunge che gli Austriaci non possono invadere, e che pochi uomini bastano a difendere la linea Viene alla legge, e sostiene che la legge è giusta e urgente, e se non si votasse mancherebbe il soldo ai soldati, e da ciò deriverebbero molti disordini Ma dice esser l'ultima legge che egli voterà mentre dura la crisi ministeriale, mer- cè della quale dappertutto e disordine, dappertutto agitazione, anarchia, dappertutto sorgono commissioni governative che agiscono indipendentemente dal governo Per uscire da questo stato d'incertezza propone un'opposizione siste- matica al Ministero

Sterbini sale la tribuna Comincia dal domandare ai Mi- nistri perchè non abbiano parlato nella proposta di legge di 24 mila uomini, ma solo di 6 mila, e perchè non siano state da essi ripetute quelle ragioni che convinsero i de- putati a dare i fondi per l'armamento, cioè la difesa e l'indipendenza del paese Vuole però che si diano i fondi domandati all'Interno e il consiglio si tolga ogni responsabilità e allontani ogni pretesto alle Camere, lasciando tutta in- tera la responsabilità ai ministri, i quali dicono di accet- tarla per tutti i loro fatti

Passando quindi a parlare di alcune proposizioni del ministro Mamiani, le quali sembravano voler accennare al poco entusiasmo che mostrano le nostre popolazioni per la guerra egli esclama

Voi sapete, o signori, da quali alte cagioni, che io non credo qui dovervi rammentare, sia nato il raffredda- mento del popolo Abituati a leggere la bella storia della guerra dell'indipendenza in Grecia e nella Spagna, noi

aspettavamo fra noi quegli esempi memorabili ed unici Ma ricordiamoci che là il Clero si mise alla testa del mo- vimento nazionale Ricordiamoci che la la croce precedeva sempre i cannoni, e che nei campi di battaglia si ascol- tava prima la preghiera del sacerdote, poi l'inno di guerra (applausi)

Fra noi non accadde così, confessiamolo, il nostro clero non ha compreso l'altezza della sua missione, non ha sen- tito la forza dell'amor patrio Non accadde però così in tutta l'Italia Io vorrei che da per tutto si fosse imitato il generoso esempio del clero piemontese e lombardo Se ciò fosse stato, non staremmo noi oggi a dibattere il voto per poche migliaia di scudi, ne saremmo costretti a to- gliere ancora mille bose dei nostri concittadini impove- rite abbastanza (applausi)

Il ministro dell'interno dice che il decreto sui 24m uomini è stato accettato dal ministero, e questa legge non ha per scopo che l'armamento e mantenimento di essi

Borsari domanda che si risponda alle sue interpella- zioni

Il ministro della guerra risponde che più che d'altro si, è occupato dell'organizzazione dei 24m uomini decretati e che ne ha già in pronto il regolamento Le truppe che erano rimaste di guarnigione nelle provincie si vanno trasportando ai confini, ma per ciò fare ci vuol tempo Il numero delle nostre truppe è di 17m, ma fra questi sono compresi i carabinieri, che non sempre e non tutti si possono mobilitare, ed i veterani i quali non devono marciare Solo resta il battaglione di Civitavecchia, il quale aspetta un vapore per essere trasportato con più prestezza

Si pone a voti la legge in genere ed è ammessa alla unanimità Si passa alla discussione particolare di ciascun articolo (Contemp)

Roma, 29 luglio Il Papa ha confermato il Ministero Mamiani, e gli ha dato tutti i poteri per concorrere alla guerra dell'Indipendenza, mandando soccorso di uomini e di quant'altro sia possibile

La causa dell'indipendenza non sarà abbandonata da chi mise per condizione alla pace il riacquisto al- l'Italia dei suoi naturali confini! Le nostre armi si uniran- no a quelle di Carlo Alberto per cacciare il comune nemico, e questo appoggio morale e materiale salverà l'Italia dalla veigogna di dover chiamare aiuti stranieri per vincere

Nel tempo stesso si proporranno ai voti del con- siglio due proposizioni che per mancanza di tempo non sono state discusse oggi, l'accettazione delle quali, che noi crediamo sicurissima, servirà a dimostrare voler noi coi fatti condurre la guerra santa La prima, del depu- tato Sterbini, consiste nel proporre che si decreti l'invio a Carlo Alberto dei distaccamenti di volontari di mano in mano che si formeranno, dopo aver preso i concerti con quel Re La seconda del deputato Firenze, che vuole si decreti dal Consiglio la chiamata sollecita dell'ala legione polacca in Italia a nostre spese (Pens Ital)

TOSCANA

Tornata del consiglio generale toscano del 31 luglio

Ad ore 9 — Il ministero è al completo

Letto il processo verbale, il ministro dell'interno prende la parola alla ringhiera, dichiarando che il ministero ha domandata la sua dimissione

Si presentano alla Camera per urgenza queste leggi

1 Dieci battaglioni della forza di 10,000 uomini sono posti sotto il comando del ministro della guerra, composti di cittadini che non abbiano più di anni 40

2 L'assemblea decreta che si proceda alla discussione e votazione

La legge è approvata

Cosmici dice che il quartier generale del Re sardo è a o miglia da Cremona

Il ministro della guerra intraprese delle trattative per acquisto d'armi dalla Francia, e si è saputo che il vapore toscano si porta a Tolone per prendere questi fucili

L'assemblea per urgenza mette in deliberazione, ed ap- prova la legge presentata già dal ministero sul richiamo di tutti i militari che hanno già servito, offrendo loro di restituire i rispettivi gradi e una gratificazione di franco-soni 20

(La tornata è sciolta alle ore 10 e mezza, e si ritira nelle sezioni per continuare i suoi lavori (Pens Ital)

NAPOLI

25 luglio — Se siamo bene informati, delle pratiche hanno avuto luogo presso il nostro governo affia di con- chiudere un nuovo armistizio colla Sicilia Certa cosa si è che i lavori per la spedizione contro l'isola vanno molto a rilento, e se dubbiamo prestar fede alla stampa mi- nisteriale, che insiste incessantemente sulla necessità di far la guerra, pare che qualche ostacolo è stato posto da qual- che potenza esterna perchè la spedizione non avesse luogo Intanto oggi corre in ogni parte della città la notizia che la cittadella di Messina sarà sgomberata dalle milizie che vi stanno a difesa, notizia che crediamo priva di ogni fondamento (Libertà Italiana)

— **30 luglio** Ieri giunsero qui 7 vascelli e 2 vapori di guerra inglesi, cioè 3 vascelli a tre ponti e mezzo — 4 a due ponti e mezzo — una fregata e due vapori — I medesimi non han punto salutato la città, come e la con- suetudine, e solo ricambiarono un salve con alcuni dei francesi che si trovano qui ancorati

Inoltre, contro alle convenzioni esistenti, han d'ito fondo nella rada tutti nel numero sopra citato, mentre più di 3 legni da guerra di nazione estera non possono starvi an- corati

Stamattina si raddoppiarono le guardie a Palazzo Reale ed i cannoni interni ed esterni ai forti Cosa voglia ciò dire io nol so

Si dice che l'ammiraglio abbia ricevuto da Londra di- spaccio da non aprirsi che in caso di ostilità tra Napoli e Sicilia, ma allora perchè appostarsi così minacciosi e vicini?

La voce più accreditata sul mistero della presenza di questi legni è di una nota presentata al governo con cui gli inglesi domandano l'indennizzo dei danni sofferti dai sudditi del loro governo nell'incendio del Porto franco di Messina, — 2 evacuazione della cittadella di Messina

delle truppe regie, — 3 restituzione dei prigionieri siciliani catturati nelle acque di Corfu

Ciò non potrei garantire, ma quale altro potrebbe essere il loro scopo? e inoltre tutte le circostanze concorrono a farlo credere

Il vapore il **Lombardo**, giunto ieri sera alle ore 10 pom, riferisce quanto segue

Corre voce che gli Inglesi abbiano domandato 280m ducati per indennizzamento (Pens Il)

SICILIA

La Camera dei comuni ha votato la lista civile in du- cati 240,000 annui, oltre il possesso pel nuovo principe da essa eletto dei due palazzi reali in Palermo ed in Messina e delle due ville dette la **Favorita** e la **Ficuzza** in Palermo Ha inoltre votato una somma di 300,000 du- cati per gli arredi delle due reggie — Ruggiero Settimo, simbolo ed espressione della nostra gloriosa rivoluzione, è stato, in forza di disposizioni transitorie, contenute nel titolo ottavo della nuova costituzione, nominato senatore di diritto ed a vita, cogli onori di Presidente della camera dei senatori L'articolo 99, dichiarandolo benemerito cit- tadino, gli conferisce il grado di tenente generale dell'e- sercito nazionale Ai quali onori resti all'uomo, cui la Si- cilia va debitrice della sua politica rigenerazione, la Ca- mera dei Pari volle aggiungere un altro, e certo è gran- dissimo, poichè egli lo divide con l'uomo che fece potente e libera l'America A Washington gli Stati Uniti decretar- eno la franchigia dei dritti postali sulle lettere di sua particolar corrispondenza, e l'ultimo articolo della nuova costituzione siciliana è così concepito: Ruggiero Settimo « godrà durante la propria vita la franchigia dei dritti postali sulle lettere di sua particolare corri- spondenza »

Le feste in onore di S Rosalia, se non con i con- sueti splendidi modi, furono però improntate di quella gioia cittadina, la quale vince ogni pomposa dimostra- zione Il presidente del governo di Sicilia tenne il 13 ap- pella reale, ed il corteggio o tenutogli dai membri delle due Camere, dal corpo municipale, dai ministri, dai consoli, dai magistrati e da molti altri cospicui personaggi, rese più splendida la solennità religiosa di quel giorno — La mattina del 16 sono qui giunti nuovi navigi da guerra, i quali salutarono con ventun colpo la bandiera siciliana, il fofo di Castellamare vi rispose immediatamente (Libertà Italiana)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 28 luglio Il marchese di Landsdowne nella Camera dei Lord e sir G Grey nella Camera dei com- uni, dichiararono di aver ricevuti dei dispacci del luo- gotenente dell'Irlanda, del giorno avanti alle 7 di sera In quel momento non era successo niente in Irlanda, cosicchè le notizie pubblicate dagli altri giornali dopo noi, erano interamente senza fondamento Sir G Grey attribuì ad abitanti di Liverpool l'invenzione di quelle notizie, ma peitanto non gli fu ancor possibile scoprire gli autori Egli dichiarò che approfondirebbe ben bene la cosa, e noi speriamo che egli arriverà a scoprire i colpevoli Egli è disgustoso che si voglia in tal guisa farsi giuoco dell'ansietà pubblica con fini dag- giotaggio, e ciò che vi ha di più grave, egli è che si calunniava vilmente il carattere dell'armata inglese Noi crediamo che il governo dovrebbe adottare qualche pronto provvedimento relativo al nuovo andamento delle comunicazioni del telegrafo elettrico, onde per rimedio a tali abusi Il governo dovrebbe incaricarsi lui stesso del telegrafo, e comunicare ai giornali di Londra il contenuto delle notizie che egli riceverebbe, e che giu- dicherebbe suscettibili d'esser pubblicate, oppure egli dovrebbe avere un agente ufficiale, senza la sanzione del quale nessun messaggio non sarebbe trasmesso (Morning Post)

ASSEMBLEA NAZIONALE — Seduta del 29 luglio

Il cenno che usiamo d'ora dello sedute dell'assemblea sarà questa volta brevissimo

L'ordine del giorno che recava la continuazione del dibattito della proposta Proudhon, fu rimandato

Si discusse la proposta di legge pella formazione di 25 battaglioni di 600 uomini ciascuno, e venne approvata dietro un luminoso rapporto del sig **Ambert**, relatore dell'a commissione

Il presidente annuncio mestamente alla Camera la morte del general **Damesme**, una delle vittime della rivoluzione di giugno

L'assemblea terminò la sua seduta coll'adottare, dopo viva discussione, una proposta di legge del sig **Mortimer Leineux**, tendente a riparare i cattivi effetti delle leggi del governo provvisorio sui fondi degli stabilimenti ton- tinari

ALI MAGNA

Francforte, 22 luglio

SEDUTA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

La commissione internazionale in un rapporto espone il pensiero che l'attuale movimento dei popoli europei non abbia a finire in una guerra di popoli, ma colla pace generale, e che la dove la guerra arde presto possa aver fine Ruge propone, per il disarmamento generale d'Eu- ropa, un congresso di popoli, e segue a sviluppare con frasi pompose questa sua utopia — Sulla proposta di au- mentare le forze armate sui confini orientali della Ger- mania il ministro **Schmeiling** crede si debba aspettare un'occasione di guerra (N G R)

— **26 luglio** Dicesi che il senatore **Duchwik** di Brema assumerà il portafoglio del commercio per l'impero, il consigliere di stat **Massej** quello delle finanze Per gli affari esteri sono in predicato **Beckerath**, **Bursen** e **Stoch- mar** **Roberto Mohl** sarebbe sotto segretario di stato per la giustizia (G U)

AUSTRIA

— Il **Journal Allemand de Francfort** dà le seguenti no- tize, che noi vorremmo veder confermate dal **Moniteur Prussien**

Vi ebbe di recente un consiglio dei Ministri a Potsdam, nel quale fu esaminata l'importante questione della posi- zione a fronte del vicario generale dell'impero Il Re dichiarò che tutti dovevano obbedirgli senza eccettuare i

sovrani dell'Alemagna, e che egli impiegherebbe tutta la sua potenza onde realizzare l'unità dell'Alemagna L'armata dovrà obbedire a tutti gli ordini di Francforte La Prussia essendo la nazione la più potente dell'Ale- magna, egli è un dovere altrettanto più imperioso per essa di dare un esempio

Questa volontà del re produrrà i migliori effetti, e ser- vira a neutralizzare le tendenze separative del vecchio partito prussiano Da un'altra parte si vede con piacere che il vicario generale dell'impero aveva pregato il nostro governo d'invitare i suoi uomini di confidenza a Franco- forte per trattare con essi tutte le questioni importanti

UNGHERIA

Pesth, 22 luglio L'altro ieri nella discussione sull'in- dirizzo si venne a trattare dei rapporti dell'Ungheria coll'Italia Il partito più violento si esprime contro que- lunque invio di truppe in Italia, e domandava il richiamo di quello che ora vi sono Ma **Kossuth** dichiarò, che si chiamando i 10 o 12000 Ungheresi che sono in Italia ne tornerebbero anche 35000 Croati, ciò che aggrave- rebbe la condizione dell'Ungheria Innanzi tutto dob- biamo ristabilire la pace e la tranquillità nel paese no- stro, poi detteremo una pace la cui base sarà senz'altro l'indipendenza d'Italia, mediante l'assicurazione di una proporzionata parte del debito pubblico Se l'Italia non vorrà accettare questa pace, allora soltanto manderemo quelle truppe di cui possiamo privarci (G U)

Dal **Débat** del 29 luglio Si ricevettero delle notizie importanti del teatro della guerra Il generale **Bechtel** attaccò gli insorti Serviani vicino a **Saint Othomas**, ma egli non riuscì nella sua impresa tali insorti increduli- rono contro gli Alemanni ed i Magiari In quanto alla battaglia di **Szegedin**, che ebbe luogo or son pochi giorni, assicurasi che gli Ungaresi soffersero assai

Egli è certo che regna un grande costernamento a **Pesth** in seguito di queste notizie Il generale **Hrabowky** veris, dicesi, a **Pesth** Egli è surrogato nel suo comando dal generale **Blagrewitsch** (Gazette de Cologne)

Lettere di **Agram** (18 luglio) annunziano che il barone **Jellachich** fu accolto con entusiasmo a **Podzega** L'assem- blea dichiarò ribelle alla legge il feld-maresciallo luo- go tenente **Hrabowsky** Il barone **Jellachich** è sempre padrone della posizione

VALACCHIA

Bukarest, 11 luglio — I membri del governo prov- visorio sono partiti nella notte, sotto una scorta di caval- leria e d'infanteria

Ovunque vedesi degli affissi che annunziano la partenza dei membri del governo, essi hanno, dicesi, con loro molto danaro, ma ciò non pare quasi possibile, perchè il tesoro è vuoto Ieri l'interprete del consolato prussiano ha ricevuto una lettera dall'interprete del consolato pru- ssiano a **Lassy**, che gli annunzia che scoppio una rivo- luzione in quella città, che il principe è partito e che gli abitanti non gli permisero di portar seco la più piccola cosa Si vedrà se i Russi hanno ricondotto il principe a **Lassy**, e se lo hanno rimesso sul trono

Pensasi che i Ministri dell'antico governo, che ancora sono nel paese, non tarderanno a rientrare nell'esercizio delle loro funzioni Sino ad ora, undici ore, non vi sono ancora sintomi di disordini Fu nominato a nuovo capo della polizia un uomo fermo ed abile Il principe **Ghika** che avanti lo scoppio della rivoluzione si era recato a **Constantinopoli** in qualità di mediatore, fu arrestato (Gazette d'Augsbourg)

NOTIZIE POSTERIORI

REGNO ITALICO

Milano 2 agosto Il generale **Olivieri**, luogo-tenente del re **Carlo Alberto** si presentò oggi, verso le ore 3, al bal- cone del palazzo **Marino** per parlare al popolo, e dirgli l'assicurazione che l'esercito italiano è diretto sopra **Milano** per liberare la città, per cui non è a temersi nulla di un'invasione nemica (Gazz di Mi- lano)

Abbiamo avvisi di **Milano** in data di ieri

I **Milanesi** mostransi disposti a far buona prova di difesa soprattutto nel sapere che il Re si appresta a so- stenerli col suo esercito **Milano** sarà munita di un campo trincerato, a qualche distanza dalla città, e già sui luoghi è accuartierata una parte delle truppe S M è giunta ieri mattina alle porte di **Milano** venendo da **Melegnano**, ed ha preso quartiere a **San Giorgio** fuori di **Porta Romana**

Dagli altri luoghi ove trovasi il nostro esercito lo nuove sono rassicuranti

STATI PONTIFICI

Roma, 29 luglio ore 9 pom — Il ministro **Mamiani** montato alla ringhiera nel Consiglio dei deputati ha di- chiarato, che la crisi ministeriale ha cessato, che il Mi- nistero assume sopra di se la responsabilità la più illumi- nata, che alcune modificazioni avranno luogo quanto prima nel Gabinetto Infine ha letto un foglio scritto, come as- serisce persona che lo ha veduto, di pugno del Papa, nel quale si dice

1 Il Pontefice dà pieni poteri al Ministero per difen- dere lo Stato con tutti i mezzi possibili

2 Vuole che il Ministero stringa subito e pubblichi la **Leggi** con i Principi Italiani

3 Da piena facoltà al Ministero di mettere sotto la di- pendenza di **Carlo Alberto** le truppe pontificie, finchè ab- biano ad essere regolato le cose della guerra secondo gli ordini di quel Principe

Queste dichiarazioni sono state accolte con vivi e repli- cati applausi

Lettere dell'è provincie ci fanno conoscere con no- stra soddisfazione che gli arruolamenti promossi dal Co- mitato di guerra procedono con incredibile alacrità Cie- desti che le Romigne metteranno in piedi quanto prima quattro battaglioni, i quali si uniranno coi corpi attivi per passare il Po ai dieci di settembre (Patria)

DANIMARCA

Rendsbourg, 24 luglio I **Danesi**, avendo rifiutato d'ol- trepassare le condizioni del trattato di **Malmoe**, le tratta- tive d'armistizio son rotte, e le armi decideranno

IORENZO VALERIO Direttore Gerente

COI TITOLI DEI RATTELLI CANFARI

Tipografi-Editori, via di **Doragrossa**, num. 32.